



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano RMTel.: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

creatività

Per un tono da discepoli

Siamo chiamati a una conversione da una pastorale di "ricette e programmi" a una pastorale di ascolto umile, attenta e di discernimento di ciò che lo Spirito dice attraverso i segni dei tempi in cui Dio si manifesta. Questo accade sul modo in cui viviamo, con un tono da discepoli missionari: di chi sta imparando da un altro ed esce in nome di un altro e ha una dottrina e una missione di un altro.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 5 aprile 2020

**diocesi.** Attivo da lunedì scorso il servizio telefonico per il periodo di pandemia È rivolto a chiunque abbia bisogno di sostegno psicologico e conforto nella fede

## Accompagnare grazie all'ascolto



L'iniziativa voluta dal vescovo è coordinata da suor Laura Oliveri insieme a suor Grazia Vittigni

DI VALENTINA LICIDI

Attenzione alla fragilità, accompagnamento nelle difficoltà e, poi, anche al momento di riprendere "la vita di prima". Con un apposito decreto del 25 marzo, il vescovo Marcello Semeraro ha istituito il servizio "Ti ascolto...", attivo da lunedì scorso, con la finalità di ascolto e sostegno, via telefono, a persone che svolgono professioni in situazioni di rischio, o in condizioni emotivamente pesanti, ma anche a chiunque senta la necessità di un supporto, sia psicologico che spirituale, per vivere questo tempo di forte cambiamento, legato alla situazione di emergenza nazionale legata al diffondersi del Covid-19. «Si tratta di un piccolo segno di attenzione della Chiesa diocesana che anche in questo modo vuole mettersi al servizio dei

più fragili. È questa la nostra vocazione». Spiega così l'iniziativa monsignor Gaetano Isacchi, vicario episcopale per la pastorale e responsabile del progetto, che è coordinato da suor Laura Oliveri (pedagogista e formatrice) in stretta collaborazione con suor Grazia Vittigni (psicologa e psicoterapeuta) d'intesa con il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale. Le due religiose sono responsabili anche del progetto diocesano "Casa Madre della Tenerezza" per la prevenzione e la tutela dei minori e

il contributo

Condivisione e aiuto alle famiglie

Farsi prossimi nel tempo dell'emergenza e anche oltre. Per offrire un nuovo e concreto aiuto a famiglie e persone in difficoltà economica, a causa dell'epidemia di Covid-19, la diocesi di Albano ha istituito (in aggiunta alle iniziative finanziate con l'8xmille) il fondo speciale "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", che sarà gestito dalla Caritas diocesana e che servirà per l'acquisto di beni di prima necessità e, a emergenza finita, per il sostegno al lavoro di molte famiglie e per la ripresa di attività, oggi in grave sofferenza. Chiunque può contribuire attraverso un bonifico sul conto corrente intestato a diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo (Iban IT27031380100000013285564), presso Banca Reale. Info: Centro di ascolto diocesano (lunedì, mercoledì e venerdì orario 10-12) 06932684058 o [caritasalbano@gmail.com](mailto:caritasalbano@gmail.com)

l'accompagnamento personale in ambito vocazionale. A loro si sono aggiunti con generosità sacerdoti, religiosi e laici qualificati nell'ascolto, disponibili per l'accompagnamento di quanti si

rivolgono al servizio. «Non è facile - ha aggiunto monsignor Isacchi - passare da una situazione in cui "non si ha tempo di far nulla" a una in cui "si ha molto tempo e nessuna scadenza". Rimanere chiusi in casa non è facile per nessuno. Per alcune persone è ancora più difficile a causa della propria situazione di salute, o perché si deve assumere in toto l'assistenza di un familiare anziano o malato, o ancora per la difficile gestione di figli piccoli, fino ad arrivare a situazioni di conflitto intra familiare che rischiano di acuirsi. Non da ultimo, spesso elemento trasversale, vi è la difficoltà economica dovuta all'interruzione delle attività lavorative». La genesi di questo servizio è spiegata dal vescovo Marcello Semeraro: «L'iniziativa - dice Semeraro - prende origine considerando l'attuale situazione di emergenza nazionale e alle conseguenti restrizioni fissate, da cui nascono pure gravi disagi vissuti, in modo particolarmente drammatico, dai soggetti più fragili e soli. Inoltre, abbiamo notato che sono molte le richieste di "ascolto", che giungono in tal senso al nostro consultorio e al Centro di ascolto, coordinati dalla Caritas diocesana e vorrei sottolineare, da ultimo, la generosa disponibilità offerta da presbiteri, persone di vita consacrata e fedeli laici, qualificati nell'ascolto e nell'accompagnamento spirituale e psicologico. Questo nuovo Servizio, che nasce nella solennità dell'Annunciazione del Signore, è affidato all'intercessione della Maria Vergine in ascolto come l'ha definita san Paolo VI, perché ascoltando le sofferenze dell'uomo percepisca sempre le domande di Dio». Il servizio attivo attraverso il numero telefonico 0683950410 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 o con l'email [tiасcolto@diocesidialbano.it](mailto:tiасcolto@diocesidialbano.it) (a cui specificare il numero e numero telefonico a cui essere richiamati). In base al tipo di necessità rappresentata, verrà offerto un ascolto psicologico o spirituale oppure saranno indicati altri servizi: «che potranno rispondere più adeguatamente alla richiesta.

solidarietà

## Una mano tesa all'opera per affiancare le fragilità

Dare il proprio contributo, nel tempo dell'emergenza dovuta all'epidemia di Covid-19, non è semplice né scontato. Lo dimostrano, ancora oggi, quanti ad esempio trasgrediscono le disposizioni di distanziamento sociale e mettono a rischio la salute loro e degli altri. Dare il proprio contributo significa anche mettersi al servizio, donare parte del proprio tempo per aiutare chi, per età o condizione economica, è più fragile. Così, visto che in periodo di emergenza si è rafforzata la collaborazione tra la Caritas diocesana e il servizio di pastorale giovanile, attraverso la distribuzione dei viveri a persone e strutture di accoglienza, diversi ragazzi e ragazze, con gesti semplici, si sono messi a disposizione. Per dare una mano.



Alessia, Francesca e Isabella

Sistemare i prodotti, scaricare o caricare le macchine con le provviste o preparare i pacchi sono diventati il modo in cui molti giovani della diocesi riescono a compiere il bene. «Per ogni persona c'è una scelta diversa, perché per quanto possibile ognuno deve avere la possibilità di scelta. Non bisogna dimenticarsi che dall'altra parte c'è una persona e va trattata come tale». Spiega così il suo compito Isabella Sandretto, una ragazza in Scienze dell'Alimentazione e della nutrizione umana, che fa parte del gruppo dei "Giovani costruttori per l'umanità", a sostegno dell'ufficio missionario diocesano. Dello stesso gruppo fanno parte anche Alessia Montagner e Francesca Massi, altre due volontarie. «Ho sempre sentito - aggiunge Isabella Sandretto - la necessità di aiutare chi non può aiutarsi da solo e in questi ultimi anni mi

sta facendo riflettere sull'attenzione alla persona a prescindere da chi sia, sulla bontà, la generosità e sulla voglia di una risposta in persona che si conoscono a malapena. Ho voglia di far parte di un sistema che aiuti il prossimo senza pretendere nulla in cambio, che aiuti proprio chi non vuole essere aiutato, chi è mamma per chi una mamma non ce l'ha e chi è amico per chi non vuole amici». Alessia Montagner ha 25 anni e lavora come logopedista: «Ho provato - racconta - a mettermi nei panni di chi una casa non ce l'ha, o di chi si trova in difficoltà, perché non lavorando deve fare i conti con il poco che gli resta o con una famiglia da mantenere. C'è bisogno ora più che mai, di essere uniti e solidali. So conoscendo più da vicino le reali esigenze delle persone che aiutiamo e, soprattutto, che arrivano con la speranza di guardare oltre, perché dietro ogni persona ci sono la sua storia e le sue peculiarità, che non vanno trascurate. Ogni persona merita la sua dignità e l'importanza». «Sin dall'inizio della diffusione del virus - dice Francesca Massi, 20 anni al secondo anno di astrofisica alla Sapienza - mi sono sentita molto utile e compiaciuta a ricevere una notizia negativa per qualcuno vicino a me. Mi sono chiesta se all'occorrenza avrei fatto qualcosa, se mi fosse stata data un'occasione: ho pensato che potesse essere questo un modo nel mio piccolo di poter aiutare. In questo poco tempo ho capito che la realtà di potere senza fissa dimora, o della Caritas stessa, che ho sempre sentito più appartenere a grandi città, in realtà esiste anche nei piccoli centri e questa esperienza mi sta dando modo di vedere che esiste gente altruista e all'opera per gli altri».

Giovanni Salsano

### «Come fratelli e sorelle che sciolgono le bende»

«Gesù ci fa uscire dalle nostre tombe, ma poi c'è bisogno di fratelli e sorelle che, nel suo nome, sciolgono le nostre bende e ci aiutano a camminare». È il cuore del pensiero omeiletico che, nella quinta domenica di Quaresima, il vescovo Semeraro ha condiviso con i sacerdoti della diocesi. «È questa, ancora oggi - ha aggiunto - la bella missione della Chiesa: essere strumento della misericordia di Dio, aiutare l'uomo a liberarsi dalle sue schiavitù». Il vescovo ha poi citato un passaggio del diario di Hetty Hillsum in cui amnotava, trovandosi a pedalare per una via fredda e buia, frasi di abbandono e fiducia nel Signore. «Hetty Hillsum - ha detto Semeraro - è una donna ebrea che membro della Chiesa formalmente non è mai stata e, tuttavia, ne ha svolta la missione. Usando le sue parole, preghiamo Gesù, poiché anche noi oggi pedaliamo per vie buie e fredde, ma la nostra direzione e la nostra meta è Lui. Oggi presentiamo i nostri fratelli e sorelle che sono nelle bende della malattia. Il Signore ci doni di convertirli e aiutarci, da questa crisi dai molteplici volti nasca una comunità migliore».

## Le celebrazioni nel triduo pasquale In streaming le Messe del vescovo

Su disposizione del vescovo Marcello Semeraro, l'ufficio liturgico diocesano ha reso note le modalità delle celebrazioni liturgiche nella Settimana santa. Il triduo pasquale sarà vissuto dal vescovo nella Cattedrale di Albano e, sul territorio, le Messe saranno solo a livello vicariale, con la partecipazione di tutto il clero presente, dando al vicario territoriale mandato di organizzarle in una chiesa parrocchiale adatta. I parroci e i sacerdoti sono tenuti a invitare i fedeli a unirsi spiritualmente durante i sacri riti dalle proprie abitazioni,

anche grazie alla trasmissione in diretta dei vari momenti celebrativi. In questa prospettiva, la celebrazione del triduo pasquale presiedute in Cattedrale dal vescovo saranno trasmesse sui canali social della diocesi (canale Youtube e pagina Facebook), garantendo anche così un segno di unità. Di seguito gli orari delle celebrazioni: Giovedì Santo alle 19 ci sarà la Messa del vescovo Semeraro e alle 17 nei vicariati territoriali. Stessi orari per i riti del Venerdì santo, mentre la Veglia pasquale in Cattedrale inizierà alle 21 e nei vicariati alle 18.

### La Riconciliazione durante l'emergenza sanitaria

Con una lettera indirizzata al presbitero della Chiesa di Albano, disponibile sul sito [www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it), il vescovo Marcello Semeraro ha offerto ai sacerdoti una riflessione sull'amministrazione del sacramento della Riconciliazione nel periodo di emergenza.



Confessione

Il testo, che tiene anche conto della nota della Penitenzieria apostolica del 19 marzo "circa il sacramento della Riconciliazione nell'attuale situazione di pandemia" e di un'omelia di papa Francesco di venerdì 20 marzo, tratta nello specifico dell'amministrazione del sacramento via telefono, o Internet (rigettata dal Magistero), dell'assoluzione collettiva senza previa confessione individuale (in condizioni di pericolo di morte e in caso di una grave necessità) e della pratica dell'atto di dolore perfetto. «Non si tratta - ha scritto il vescovo - di dare delle disposizioni, ma delle argomentazioni, sperando che siano utili per la riflessione e lo studio. La prima nostra convinzione di sacerdoti deve essere che i sacramenti non sono "nostrum", ma anzitutto di Cristo. Noi ne siamo (e dobbiamo essere) soltanto gli attenti custodi e i fedeli ministri, nella Chiesa e secondo l'intenzione della Chiesa. Ciascuno di noi deve avere consapevolezza che le azioni sacramentali che presiediamo in nome di Cristo e della Chiesa sono le più efficaci del nostro ministero e nessun'altra nostra attività ne uguaglia l'efficacia».

## Comunione spirituale e desiderio di Cristo

Una prassi obbligata per i fedeli, in questo periodo di emergenza sanitaria, è quella della "comunione spirituale", dettata dall'impossibilità di presenziare alle celebrazioni eucaristiche. Sui principi e il significato di questa pratica, è intervenuto il vescovo Semeraro, in un suo scritto ai sacerdoti della Chiesa di Albano: «I principi teologici su cui poggia la prassi della comunione spirituale - ha spiegato Semeraro - sono sostanzialmente due. Anzitutto la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia come sorgente di vita, d'amore e di unità. È un punto qualificante della dottrina cattolica: quella eucaristica non è una presenza statica, bensì vivificante e unificante. Irradiante amore. Da qui, il secondo elemento fondante la prassi della comunione spirituale, ossia il desiderio. È un principio antropologico che il desiderio giunga a supplire all'atto». Nella prospettiva della teologia spirituale, ha aggiunto poi il vescovo, il desiderio è espressione dell'attrazione che Dio esercita per ciascuno verso

Il sacramento e la riflessione di Semeraro su una prassi dettata, per tutta la quarantena, dall'impossibilità di presenziare alle celebrazioni eucaristiche

di sé: «Siccome, però - ha aggiunto Semeraro - sulla terra Dio non può mai essere completamente posseduto, il desiderio è anche ciò che in noi stimola e provoca la ricerca di una sempre più intima unione con Dio. Nel linguaggio comune l'espressione "comunione spirituale" indica l'unione del fedele con Cristo mediante il desiderio di ricevere il sacramento dell'Eucaristia. Il desiderio, dunque, come orientamento e tensione che si manifesta nell'atto della comunione spirituale, è quello di nutrirsi con l'Eucaristia: «È una grazia singolare - ha proseguito il vescovo - perché

questo desiderio, come spiega san Tommaso d'Aquino, gli angeli non possono concepirlo. L'Eucaristia è un dono per noi creature umane! Questo deve accrescere la nostra gratitudine e il nostro amore al Signore. Per questo la comunione spirituale è un desiderio ispirato dalla carità». Infine, il vescovo ha considerato gli effetti realizzati nel discepolo di Gesù dalla "comunione spirituale", che sant'Alfonso Maria de' Liguori indicava essere sicilia quella della comunione eucaristica (scrittura della grazia santificante, dell'amore per il Signore e i fratelli, vivo senso della Chiesa): «Questo - ha concluso Semeraro - avviene perché il credente nell'atto di comunione spirituale vuole aprirsi totalmente a Dio nell'accoglienza della sua misericordia senza limiti. A buon titolo, allora, san Pietro Favre suggeriva anche al sacerdote di fare quotidianamente la comunione spirituale, essendo la preparazione più efficace per lo stesso sacramento del Corpo del Signore».

Alessandro Paone